

COMUNICATO STAMPA

CHI: Partito della Rifondazione Comunista - Circolo Dianese

DOVE: Diano Marina

OGGETTO: **Diano Marina: il buio oltre la siepe**

La situazione della pubblica illuminazione dei marciapiedi di Diano Marina è, in molti punti, esecrabile.

Prendiamo, per esempio, la centralissima parte pedonale di corso Roma, con le sue belle piante di aranci e i suoi lampioni a palla, totalmente illegali secondo la Legge Regionale 22/2007: lo scenario è suggestivo, ma solo se visto da lontano, perché i pedoni che si trovano a transitare sui marciapiedi, nell'ombra degli alberi, camminano totalmente al buio, con in più l'aggravante dell'inquinamento ottico (in parole povere l'abbagliamento) prodotto dalle altre luci della strada.

Casi ancora più eclatanti sono quello del sottopassaggio di via Mortula in zona Sant'Anna, dove i pedoni possono orientarsi in direzione del mare solo grazie agli effluvi fognari, visto che non vi è alcuna luce ad illuminare il sottopassaggio, e via Villebone, principale asse viario e pedonale tra il passaggio a livello a ponente della stazione e il mare, che tra piazza Giovanni XXIII e la via Aurelia è totalmente priva di luci.

La stessa situazione si presenta in molte altre vie, dove la pubblica illuminazione, posizionata esclusivamente in base alle esigenze di un traffico veicolare che spesso è stato dirottato altrove, è spesso totalmente inutile per i pedoni. Alcuni tratti di marciapiede sono addirittura illuminati solamente "a scrocco" dalle luci di vetrine, insegne e portoni di condomini.

Viste le condizioni della pavimentazione dei marciapiedi e delle strade, dove a volte i buchi sono quasi più numerosi dell'asfalto e delle piastrelle, questo non sembra un contesto molto sicuro per le caviglie dei passanti.

Anche se la giurisprudenza ritiene che la responsabilità della Pubblica Amministrazione debba essere esclusa in caso di "negligenza e disattenzione dell'utente della pubblica via" noi riteniamo che, prima che un dovere giuridico, vi debba essere un **dovere morale** dell'Amministrazione nel tutelare l'incolumità e il benessere dei cittadini, siano questi residenti (e insistiamo nel ricordare che oltre 1/4 dei residenti ha più di 65 anni) o siano dei turisti.

È inutile immaginare di avere un porto che può ospitare centinaia di mega-yacht i cui proprietari sono ansiosi di fare shopping nelle vie di Diano Marina, se poi chi scende dalla barca corre il rischio di azzopparsi, e non è neppure possibile attendere i fuochi artificiali per poter vedere dove si mettono i piedi. Allo stesso modo sono inutili le "colonnine antiaggressione", se non è possibile vedere dove si trovano.

Sicuramente l'illuminazione che si sarebbe potuta ottenere usando in altro modo i **38.400,00 euro spesi per i fuochi artificiali** sarebbe durata più che il paio d'ore degli spettacoli pirotecnici.

Per non essere accusati di interessarci dei soli problemi di Diano Marina segnaliamo che la situazione è analoga negli altri comuni che si affacciano sul golfo: anche lungo le passeggiate a mare di San Bartolomeo e di Cervo, che dovrebbero essere luoghi pensati specificatamente per la circolazione pedonale, vi è un eccesso di zone oscure, per non parlare delle condizioni ancora peggiori delle strade "periferiche" a monte della via Aurelia, ma questa non deve essere una giustificazione per non offrire servizi accettabili alla cittadinanza.

Perché il Comune possa risparmiare un po' sul costo di un adeguato progetto di illuminotecnica suggeriamo al Sindaco Basso di portarsi appresso, durante le continue peregrinazioni di cui si vanta, un paio di cesoie: in questo modo potrà tagliare i rami più ingombranti e ripristinare una decente illuminazione dei marciapiedi.

Alcune riprese fotografiche dei punti più critici della pubblica illuminazione dianese sono disponibili sul nostro sito www.rifondazionedianese.com

Diano Marina, 16 agosto 2010

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
CIRCOLO DIANESE
www.rifondazionedianese.com